

## COMUNICATO STAMPA

12 febbraio 2014

Prosegue la Stagione di Prosa del Teatro Comunale di Vicenza con una proposta dai toni diversi rispetto a quanto visto finora, una pièce in "pure stile napoletano", quindi molto divertente: si tratta di **"Non è vero ma ci credo"**, la più famosa commedia degli equivoci di Peppino De Filippo, riportata in scena con garbo grande stile da Michele Mirabella che ne firma la regia, protagonisti Sebastiano Lo Monaco e Lella Mangano De Filippo, scene e costumi di Alida Cappellini e Giovanni Licheri, una recentissima produzione di Sicilia Teatro, in scena a Vicenza **sabato 15 e domenica 16 febbraio** alle 20.45.

Michele Mirabella - autore, attore regista e conduttore televisivo - riprende con ironia la commedia in tre atti scritta da Peppino De Filippo nel 1942, pièce molto celebre, anche se non molto rappresentata; in scena sui palcoscenici italiani da qualche mese, la nuova edizione propone un'interpretazione sottile del concetto di superstizione, di cui i personaggi rappresentano diverse angolature e sfaccettature.

La Stagione di Prosa del Teatro è promossa e sostenuta dalla Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza in collaborazione con Arteven, responsabile della direzione artistica, con l'importante sostegno di Fiamm, Develon, Colorcom, Gruppo Mastrotto e Aim come partner; AC Hotel Vicenza, Camera di Commercio, AFV Beltrame, Burgo Group, Inglesina, Pal Zileri, Confartigianato, Lions Club Vicenza Palladio e Vicenza La Rotonda, Confcommercio come sponsor; Il Giornale di Vicenza come media partner.

**"Non è vero ma ci credo"** ha debuttato in novembre al Teatro Quirino di Roma e ovunque ha riportato successi grazie alla sua capacità di far ridere anche il pubblico di nostri giorni.

L'originale della commedia è stato portato al successo proprio dal suo stesso autore, Peppino De Filippo; nella versione in scena a Vicenza nei panni dell'imprenditore protagonista Gervasio Savastano il pubblico potrà apprezzare Sebastiano Lo Monaco, attore impegnato, protagonista sulle scene delle opere teatrali contro la mafia di Pietro Grasso. Qui è la sua ironia che domina e regge le fila, per raccontare che se anche la superstizione e la malasorte descritte da Peppino De Filippo non ci sono più, i tipi umani restano gli stessi, come la figura dell'imprenditore *self made man*, la moglie e la figlia alleate per realizzare il matrimonio desiderato, e altri tipi indimenticabili.

Nella storia, gli affari dell'impresa di Gervasio Savastano si intrecciano infatti con quelli familiari legati al desiderio di matrimonio della figlia Rosina, contrastato dal padre perché il prescelto non risulta all'altezza del suo rango sociale; mentre il suo agente Malvurio - il cui cognome è una contrazione di Malaugurio - ritenuto jettatore viene licenziato e sostituito da Sammaria, che porta un cognome quasi religioso e beneaugurante e per di più considerato un autentico portafortuna per via della sua vistosa gobba, al punto da essere promesso in sposo proprio a Rosina.

Il lieto fine infatti non può mancare e a dover espiare, tra il comico e il grottesco, sarà proprio il commendatore Savastano, che scoprirà di essere stato raggirato: Sammaria non è altri che il giovane di cui Rosina era sempre stata innamorata e la gobba era solo l'artificio per consentirgli di entrare nelle grazie del futuro suocero, gabbato dalla gobba come contrappasso giudizioso per punirlo della sua superstizione. E l'autore ammicca, il grande Peppino occhieggia e sorride amaramente, ma sorride: il commendatore cede all'amore dei due giovani, anche perché, pure se non è gobbo, Sammaria porta bene!

Gli altri interpreti della commedia, oltre ai due attori protagonisti sono: Maria Laura Caselli nel ruolo di Rosina e Antonio De Rosa nel ruolo di Alberto Sammaria; Alfonso Liguori è l'Avvocato Donati e Vincenzo Borrino è il Ragioniere Spirito; Mazzarella, la dattilografa è interpretata da Margherita Coppola e Belisario Malvurio da Carmine Borrino; Tina, la cameriera è interpretata da Monica Maiorino e Musciello da Salvatore Felaco, mentre Salvatore Felaco veste i panni del Dottor Bottola.

Sottolinea Mirabella nelle sue note di regia: "In questo spettacolo, si intende recuperare i segreti intramontabili del teatro e della commedia dell'arte: noi muoviamo i personaggi come pupi, con amore perché vivano il loro tempo sulla scena con il compito appassionante di fare un mestiere bellissimo: il teatro. In questo spettacolo si tende a recuperare i segreti intramontabili, dalla Commedia dell'Arte, all'Arte della Comme-

## arteven

lo spettacolo nelle città

dia. E poniamo la nostra scena in Italia, ovviamente, in quegli ultimi anni cinquanta che furono la vigilia della prosperità del Paese, in quegli indimenticabili anni in cui essere scanzonati non voleva per forza dire essere scostumati. La sola nostalgia potrà scaturire da questo, ma fermo resta l'intento di ridere dell'ignoranza e delle superstizioni sopportando l'urgenza della scaramanzia e ricordando il filosofo che, pazientemente sornione avverte: "Non è vero, ma ci credo".

I **biglietti** per lo spettacolo sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale (viale Mazzini 39, Vicenza - tel. 0444.324442 [biglietteria@tcvi.it](mailto:biglietteria@tcvi.it)) aperta dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 18.15, sul sito del Teatro Comunale [www.tcvi.it](http://www.tcvi.it), e in tutte le filiali della Banca Popolare di Vicenza. I prezzi sono: 28 euro il biglietto intero, 22 euro il ridotto over 65, 14 euro il ridotto under 30.